
Stampa | Stampa senza immagine | Chiudi

L'INIZIATIVA

In Italia il fumo causa 83mila decessi l'anno: è la prima causa di morte

Parte la campagna contro il tabagismo promossa dal Ministero della Salute con testimonial Nino Frassica. Il 50% dei fumatori muore in media 14 anni prima

Redazione Salute online

Il fumo in Italia è la principale causa di morte: dai 70.000 agli 83.000 decessi l'anno e oltre il 25% di questi è compreso tra i 35 ed i 65 anni di età. Lo afferma il ministero della Salute, che ha presentato oggi una nuova campagna contro le sigarette intitolata: "Ma che sei scemo".

(Getty Images)

LA CAMPAGNA DEL MINISTERO DELLA SALUTE

punta il dito contro il consumo e gli stili di vita, sottolineando come fumare faccia venire il cancro, danneggi chi sta intorno e possa portare alla morte: per la salute semplicemente quindi una cosa "scema", da qui il titolo. Testimonial l'attore Nino Frassica, protagonista dei vari spot e messaggi che saranno lanciati da fine settembre sui vari media.

I fumatori in Italia sono circa 10,3 milioni (di cui 6,2 mln uomini e 4,1 mln donne) e l'iniziativa del ministero

Da 20 minuti a 20 anni: come cambia il corpo quando si smette di fumare



Un percorso lungo 20 anni

LA DIFFUSIONE DEL TABAGISMO Secondo i dati Istat del 2014 gli uomini che fumano di più sono i giovani adulti di età compresa tra i 25 e i 34 anni, con una percentuale del 26,4%; per le donne la classe con una prevalenza più alta è diventata quella delle giovani tra i 20 e i 24 anni, con una percentuale del 20,5%. Il tabagismo è un fenomeno molto diffuso anche tra gli studenti delle superiori. Una ricerca recente ha trovato che il 23,4% degli studenti intervistati fuma sigarette (erano il 20,7% nel 2010) e il 7,6% lo fa ogni giorno.

Ecco i metodi più collaudati per smettere di fumare

Tutti i danni del fumo, dai tumori all'impotenza

AUMENTANO TENTATIVI DI SMETTERE MA L'80% FALLISCONO Sempre l'Istat ha fotografato i dati sugli ex fumatori: sono circa 12,5 milioni (il 23,3%); di questi 7,9 milioni sono uomini (il 30,8%) e 4,5 milioni sono donne (il 16,3%). Dai dati delle indagini annuali DOXA/ISS-OFAD, nel 2013 sono aumentati i tentativi per smettere di fumare (30,2% vs 23% dell'anno precedente), ma l'80% di chi ha tentato di smettere ha fallito.

In calo nel corso del 2014 le vendite dei prodotti del tabacco: ridotte del 5,4%, rispetto al 2011. In particolare le vendite di sigarette si sono ridotte dell'5,7% (quasi 2 pacchetti in meno al mese acquistati da ciascun fumatore).

È da notare, inoltre, che per il 2012, se anche per la prima volta in 10 anni le vendite del tabacco trinciato (per le sigarette «fai da te»: RYO - Roll Your Own) sono leggermente diminuite (-0,7%) comunque dal 2004 sono più che quintuplicate. Questo tipo di tabacco è arrivato a rappresentare il 5,1% del mercato (le sigarette il 92,8%), ha un costo inferiore rispetto alle sigarette ed è, quindi, particolarmente «appetibile» per i giovani consumatori.

Cinque consigli pratici per evitare il fumo passivo



Vietate il fumo dentro casa vostra

I DATI NEL MONDO: 6 MILIONI DI MORTI Nel mondo il tabacco provoca più decessi di alcol, aids, droghe, incidenti stradali, omicidi e suicidi messi insieme. L'epidemia del tabacco è una delle più grandi sfide di sanità pubblica della storia. È quanto emerge dai dati sul tabagismo in Italia e nel mondo, presentati al Ministero della Salute. A livello mondiale, l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) stima che il

consumo di tabacco uccida attualmente quasi 6 milioni di persone ogni anno. In Europa, il fumo uccide, ogni anno circa 700.000 persone (equivalenti alla popolazione della città di Francoforte), il che rende il consumo di tabacco il principale rischio evitabile per la salute.

Circa il 50% dei fumatori muore in media 14 anni prima e chi fuma è affetto per più anni da condizioni precarie di salute nel corso della vita.

Infine ogni anno, 19.000 europei non fumatori muoiono per effetto dell'esposizione al fumo passivo, a casa o sul luogo di lavoro.

Redazione Salute online

16 settembre 2015 | 12:58

© RIPRODUZIONE RISERVATA